

RECENSIONI

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2021/2 ~ a. 73



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXIII • numero 2 • 2021

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIII • numero 2 • 2021

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al Condirettore Gilberto Pizzamiglio

Redazione:

Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni,
Ilaria Gallinaro, Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

L. PERTILE, *Ricordo di Robert Hollander* Pag. 199

Articoli

M. BERTINI, «L'insegnamento [...] non è soltanto un pacifico dialogo», con un testo inedito di C. DIONISOTTI	»	211
A. FERRARI, <i>La ricerca lessicale come operazione letteraria nel Morgante di Luigi Pulci</i>	»	220
G. FICARA, <i>L'uomo umano di De Sanctis</i>	»	246
I. CALIARO, <i>Di Francesca in Francesca... D'Annunzio e Pellico</i>	»	258
P. MAURETTE, <i>La macchia di Longhi</i>	»	269

Note e Rassegne

E. ORSI, «Tutto sa chi è dottor di rima»? Osservazioni sul Bonagiunta morale	»	281
R. MORANO, <i>Epica e barocco, sull'edizione del Conquisto di Granata</i>	»	296
L. TUFANO, <i>Metastasio sul letto di Procuste. A proposito di due sonetti per nozze</i>	»	302
G. JORI, <i>Un mito, una fonte, il legno di Pinocchio</i>	»	317
A. CRISTIANI, <i>Scrivere non è necessario, o «L'autocritica come arte»</i>	»	324
G.A. CAMERINO, <i>Il mio Carso in edizione critica. Appunti per una rilettura</i>	»	335
C. SORESINA, <i>Spoon River in Italia. Una rassegna bibliografica (1931-2016)</i>	»	342

Notizie di manoscritti

S. PEZZÈ, <i>Un ignoto manuale di chiromanzia e fisiognomica per Ludovico il Moro</i>	»	361
---	---	-----

Recensioni

The Decameron: A Critical Lexicon. Lessico Critico Decameroniano, edited by P.M. Forni and R. Bragantini, English Edition edited by C. Kleinhenz, Translated by M. Papio (E. Menetti), p. 378 - P. BEMBO, *Stanze*, a cura di A. Juri (M. Sartor), p. 380 - D. PEROCCO, «Per desiderio di vedere...». *Viaggi e narrazioni di viaggio tra Cinque e Seicento* (L. Benedetti), p. 386 - L. QUADRI, *Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)* (S. Serventi), p. 389 - G.M. GALANTI, *Osservazioni intorno a' romanzi*, ed. crit. a cura di D. Falardo, con un saggio di S. Martelli (L. Mendrino), p. 392 - C. SILVESTRI, *Il romanzo italiano tra l'Ortis e i Promessi sposi (1816-1826). Progetti educativi, resistenze conservatrici, ricerca di popolarità* (B. Del Buono), p. 395

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala G. PETROCCHI, <i>I fantasmi di Tancredi</i> [G. JORI])	Pag.	398
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla del ciclo di Guiron le Courtois, Vescovo, Leoncini)	»	406
<i>Libri ricevuti</i>	»	415
SUMMARIES	»	417

che i protagonisti di queste vicende erano uomini in carne e ossa che per necessità, mestiere o 'desiderio di vedere', si trovavano confrontati a costumi diversi che mettevano in discussione la loro visione del mondo. Con questo volume, esemplare nell'attenzione scrupolosa e puntuale alle manifestazioni testuali della loro esperienza, Perocco si conferma guida sicura nell'esplorazione del variegato universo odepórico.

Laura Benedetti

Laura Quadri, *Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020, pp. xvii-320.

In questo ampio studio l'autrice riflette sulla rielaborazione dei quattro manoscritti contenenti le *Estasi* di Maria Maddalena de' Pazzi compiuta ad opera di Vincenzo Puccini, autore di una biografia pubblicata nel 1609 e di una vita con ampia antologia dei testi maddaleniani edita nel 1611. Grazie a lui, dai racconti immediati dei rapimenti estatici stesi dalle consorelle, si passa ad una vera e propria «fabula mystica», in quanto il passaggio al genere agiografico permette di esprimere e di dare un ordine logico anche a quanto nei manoscritti rientrava nei caratteri dell'ineffabilità. Per il presente lavoro, che mira ad analizzare la ricezione delle *Estasi* di Maddalena de' Pazzi subito dopo la sua morte, la Quadri si è avvalsa della recente edizione (2016), a cura di Chiara Vasciaveo, di due dei quattro manoscritti originari (i *Quaranta giorni* e le *Revelatione et intelligentie*), oltre che degli studi più aggiornati sulla spiritualità domenicana e gesuitica, come quelli di Tamar Herzig e di Silvia Mostaccio. I primi tre capitoli del volume sono di introduzione al tema generale, in quanto prendono in considerazione rispettivamente Vincenzo Puccini, primo interprete delle *Estasi*, i destinatari della *Vita* del 1609 e l'impostazione della biografia. Secondo la studiosa, per la gerarchia ecclesiastica era importante che all'autorialità collettiva dei manoscritti originali si sostituisse un unico autore, maschile, membro del clero: Puccini era la persona più indicata, in quanto confessore delle monache di S. Maria degli Angeli dal 1605 al 1626 e promotore della causa di beatificazione della carmelitana dal 1611. Per quanto riguarda i destinatari della prima biografia, la Quadri si sofferma sulla doppia dedica: a Maria de' Medici e ad un pubblico colto la prima e al devoto lettore e al pubblico medio la seconda. Di fatto la biografia stessa andava soggetta ad una duplice lettura poiché nel primo caso si voleva presentare la vita di una santa di cui i destinatari dovevano promuovere la beatificazione, mentre nel secondo si presentava la vita di una donna come modello da imitare. Nel terzo capitolo si passa al confronto tra la *Vita* e il *Breve Ragguaglio*, scritto da una delle consorelle nel 1598, rispetto al quale il Puccini omette gli aspetti privati, gli screzi e le difficoltà iniziali, oltre a nascondere la voce di Maddalena sotto un tono impersonale. Alla seconda biografia del 1611 è dedicato il sesto capitolo, incentrato sul ruolo dello Spirito Santo e della grazia nella vita della santa: mentre nella prima stesura l'autore insisteva sulle virtù eroicamente praticate, nella seconda si sofferma sulla conoscenza infusa. Alla «difficoltà del dire» è dedicato infine il settimo capitolo, che si sofferma sul «duplice silenzio» presente nella *Vita*: il primo è quello delle pause durante le estasi, rese graficamente nei manoscritti mediante tratteggi, riprodotti nelle citazioni anche dalla Quadri, ed il secondo è quello dovuto ai passi taciuti dal Puccini, il quale compie un intervento al tempo stesso formale, dando

un ordine cronologico agli avvenimenti, e contenutistico, mediante la scelta di passaggi chiave. La studiosa si sofferma quindi sulla diversa valenza che ha il silenzio per la teologia mistica, che lo ritiene una «caligine» attraverso la quale si intravede la divinità, e per quella scolastica, che lo intende invece come distacco dalle cose terrene. Nelle conclusioni viene brevemente analizzato il rapporto tra la santa fiorentina e i carmelitani spagnoli, prima fra tutti santa Teresa d'Avila. Di particolare interesse sono i capitoli quarto e quinto, un dittico in cui si affrontano i temi dottrinali che derivano dalla duplice ispirazione domenicana e gesuitica. Come spiega la studiosa, questi due ordini esercitarono un forte influsso sulla santa non solo attraverso gli scritti presenti nella biblioteca di santa Maria degli Angeli di Firenze, ma soprattutto grazie all'azione dei confessori Agostino Campi e Francesco Benvenuti. Proprio questo duplice influsso è alla base, secondo lei, della coesistenza, che si rileva nella biografia, di ascetica e mistica: a questo tema è dedicato il capitolo quarto, dove si analizza la contrapposizione tra penitenza e virtù da un lato ed estasi e grazie mistiche dall'altro. Nei primi capitoli della *Vita* emerge soprattutto l'influsso domenicano, come risulta dalla visione che Maddalena ha della terziaria domenicana Maria Bagnesi, alla quale tuttavia Puccini dà meno spazio rispetto ai manoscritti delle monache. Egli riduce anche i brani relativi al rinnovamento della Chiesa, mostrando in questo modo di volersi allontanare dalla spiritualità savonaroliana, di cui S. Maria degli Angeli era un importante centro di diffusione. Puccini riconosce la fondamentale importanza del Savonarola per Maddalena, ma – come era tipico del secondo Cinquecento – ne coglie soprattutto l'aspetto di maestro di vita spirituale. Lo stesso atteggiamento si nota rispetto a santa Caterina da Siena, della quale il biografo considera unicamente l'aspetto mistico e rigetta quello profetico. Al rinnovamento della Chiesa di ascendenza savonaroliana Puccini sostituisce quello del cuore, sottolineando l'importanza delle virtù, molto valorizzate dai Gesuiti. Laura Quadri si sofferma quindi sul cambiamento che il genere agiografico subisce nel Seicento: da un lato infatti la biografia del santo viene sempre più legata alle vicende storiche e dall'altro viene approfondito l'aspetto interiore dell'esperienza spirituale. Dopo aver analizzato il rapporto tra ascetica e mistica nella biografia, la studiosa si concentra sulla “ratio pucciniana”, ovvero sulla logica che guida l'autore nell'utilizzo dei manoscritti originali. Innanzitutto il rapporto di Maddalena con Dio non è più presentato «come qualcosa di costringente» (p. 117) ma, secondo il dettato del Concilio di Trento, tende a prevalere l'antropologia barocca basata sul volontarismo. L'autore cerca comunque di stabilire il giusto equilibrio tra grazia e libero arbitrio, unendo anche in questo caso il pensiero domenicano a quello gesuitico. Questa duplicità si manifesta proprio nella diversa impostazione delle due edizioni: in quella del 1609 predomina il processo di attuazione delle virtù, ovvero la mistica volontaristica propria dei Gesuiti, mentre in quella del 1611 – dove sono inseriti ampi passi delle *Estasi* – prevale la dinamica tra grazia e libero arbitrio, caratteristica della spiritualità domenicana. L'ultima parte di questo lungo capitolo è dedicata alla discussione se si debba considerare la purezza una virtù infusa o acquisita: anche in relazione a questo tema la studiosa nota un'evoluzione tra le due stesure della biografia, poiché nella prima la purezza è legata alla volontà e considerata una virtù da acquisire, mentre nella seconda essa dipende dalla grazia e diviene una virtù infusa. Nel primo caso la dottrina esposta dal Puccini risulta affine a quella che emerge dagli scritti di santa Caterina da Siena, secondo la quale, per ottenere la purezza, è necessario rimettere la propria volontà in Dio. A questo proposito la studiosa riporta come «un'immagine molto fantasiosa» (p. 136) quella usata da Maddalena in una delle sue lettere, ovvero quella del cuore che deve

essere come una lampada, cioè aperto verso l'alto per essere illuminato da Dio, e chiuso in basso rispetto a ciò che è terreno. Si tratta in realtà di un'immagine tipica di Caterina da Siena, la quale la usa più volte nel suo epistolario, in riferimento alla parabola delle dieci vergini (si vedano le lettere 23,79, 112, 360 della numerazione Tommaseo). Anche più avanti la Quadri ritiene una delle «figure molto originali, che nascono dalla mente fervida di Maria Maddalena» (pp. 248-249) quella del verme dell'amore proprio, ma anche in questo caso si tratta di una delle frequenti 'metafore della specificazione', che uniscono un termine concreto con uno astratto, usate dalla santa senese (come si trova nelle lettere 83, 138, 185). Da questi particolari si coglie la conoscenza che la carmelitana aveva degli scritti della terziaria domenicana, confermata dalla familiarità che emerge da un passo della *Vita* in cui le si rivolge direttamente affermando che userà il mistico anello nuziale come uno specchio delle verità di fede. Nel capitolo quinto la mistica è messa in relazione con la Passione: la fonte principale per questo soggetto e per la mistica del dolore tipica della santa è stato per Puccini il manoscritto della *Probatione*. L'ultimo codice, quello delle *Intelligentie*, è invece pubblicato integralmente nella *Vita* del 1611, che ha infatti il carattere di un'antologia di testi piuttosto che di biografia vera e propria. La studiosa colloca la monaca fiorentina nella linea mistica della Passione o della mistica dolorosa che comprende opere come il *De triumpho crucis* di Savonarola o il *Cantico della Passione* di Caterina de' Ricci. A questo proposito, come del resto anche per il precedente tema sulla purezza, sarebbe interessante indagare eventuali consonanze tra Maddalena de' Pazzi e la clarissa Camilla Battista da Varano, autrice dei *Dolori mentali di Gesù nella sua passione* e del *Trattato della purità del cuore*, scritti tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. La consonanza tra il «mal patire» di santa Battista e la partecipazione di Maddalena ai dolori della Passione è notata dalla Quadri nel primo capitolo (p. 46), ma non viene più ripresa nell'analisi successiva. Per Maddalena la croce e la resurrezione coincidono ed il tema della battaglia spirituale trova il suo compimento nel trionfo della santa che è presentata da Puccini come «gloriosa vincitrice», capace di intercedere per tutta la Chiesa. Nel raccontare dei doni mistici ricevuti da Maddalena, l'agiografo punta sulla loro gradualità e sul legame intrattenuto con la meditazione. Al termine del capitolo l'autrice accenna ad una versione figurata della *Vita* di Puccini per opera di Francesco Curradi, il quale realizza 87 disegni pubblicati nel 1610: sarebbe interessante studiare il rapporto tra il testo scritto e le immagini, delle quali si poteva fornire qualche riproduzione. Nel capitolo sesto la Quadri torna sul tema della purità, collegato questa volta a santa Caterina da Genova e alla sua figlia spirituale Battista Vernazza, e nota delle consonanze tra il pensiero della carmelitana e la tradizione francescana, da Ugo Panziera a Jacopone da Todi: cita a proposito di quest'ultimo l'*Ode allo Spirito Santo* compresa nell'edizione Tresatti che però, com'è noto, comprende moltissimi testi apocrifi, tra cui quello indicato (p. 209). Un ultimo tema trattato nello stesso capitolo è quello della conoscenza di Dio, considerata come un dono dello Spirito Santo da contrapporre all'«ignoranza» degli eretici. Il volume, chiuso dalla bibliografia e dall'indice dei nomi, presenta qualche refuso, come a p. 96 «Per comprende[re]», a p. 97 «un'influenza certo notevolmente» (per «notevole»), o a p. 199 «che [è] al contempo». Data l'ampia estensione dei capitoli, in particolare del quarto (pp. 61-143), sarebbe stata auspicabile una più fitta suddivisione in paragrafi che orientasse il lettore interessato a specifici aspetti di carattere letterario, storico o teologico che emergono da questo studio approfondito delle prime biografie di Maddalena de' Pazzi.